

# ANTONIO GRAMSCI

## ENRICO BERLINGUER

a Cagliari palazzo del comune  
via roma - mercoledì 27 ore 18

Il manifesto con il quale si annuncia la manifestazione di mercoledì con Berlinguer in onore di Gramsci

### Mercoledì la manifestazione con Berlinguer

# Da tutto il Paese a Cagliari per l'omaggio a Gramsci

#### Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Delegazioni della Regione Lombardia e della Regione Piemonte, rappresentanze dei Comuni di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli e di altre città italiane, di amministrazioni comunali e provinciali dell'isola e del continente saranno a Cagliari il 27 aprile per partecipare alla manifestazione che apre l'anno gramsciano col discorso del segretario generale del partito compagno Enrico Berlinguer. L'incontro di popolo sarà aperto da un intervento del sindaco di Cagliari, il compagno socialista Salvatore Ferrara, che illustrerà i motivi dell'adesione della Giunta e del consiglio comunale alle celebrazioni gramsciane.

Il segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius, ha sottolineato il significato unitario della manifestazione del 27 aprile con Enrico Berlinguer che parlerà alle ore 18,30 dal municipio di Cagliari.

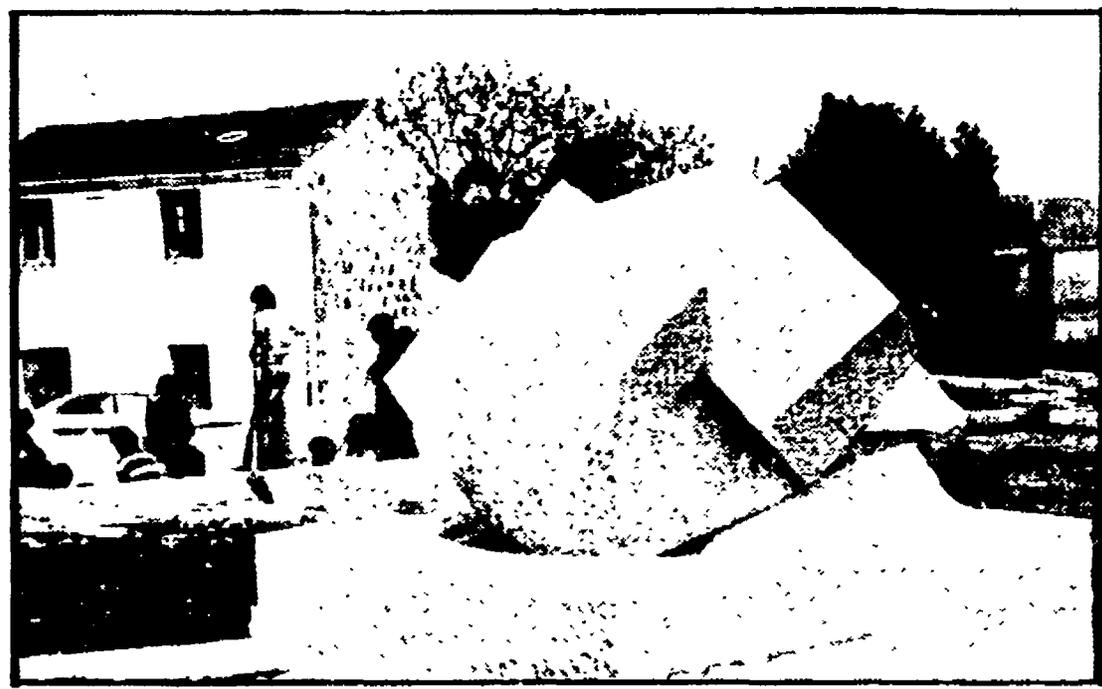
«Tra pochi giorni, ha detto Angius, sarà onorata dai comunisti e da tutti i democratici dell'isola la memoria di Antonio Gramsci con una grande manifestazione popolare regionale e nazionale. Sono queste per il partito, ma particolarmente per i lavoratori, per i giovani, per le donne, occasioni di studio e di riflessioni sulla storia del PCI. E siano queste occasioni di rilancio della battaglia per la piena attuazione della autonomia, per dare avvio nel concreto al piano triennale di sviluppo della Sardegna».

Riferendosi a un discorso tenuto a Cagliari nel maggio 1945 da Enrico Berlinguer, rivolto alla gioventù sarda, il compagno Gavino Angius ha affermato che «allora il nome di Gramsci cominciava a diventare patrimonio delle grandi

masse dopo venti anni di persecuzione e di oscurantismo fascista». Infatti, nel nome di Gramsci, il dirigente della gioventù comunista sarda, Enrico Berlinguer, disse allora — con Antonio Dore, Giovanni Lay, Renzo Laccu e Luigi Pelano e altri dirigenti del PCI — che «occorre attribuire ai problemi della gioventù sarda grande importanza per fare delle nuove generazioni isolate l'elemento compatto e progressivo del riscatto della Sardegna».

«Lo stato accentratore italiano — disse Berlinguer illustrando la tematica gramsciana sulla questione meridionale — portato dal fascismo alla sua espressione più criminale, morte ha fatto e morte fa per i giovani sardi. Tutto ciò spiega la profonda sfiducia della gioventù sarda che rimane, malgrado tutto, lo strato più sano e più sincero della popolazione isolana. Questo spiega perché i giovani sardi, nella loro stragrande maggioranza, non sono entrati nella vita politica, non hanno preso essi stessi nelle loro mani il proprio destino. Bisogna perciò che la gioventù sarda acquisti fiducia nel suo avvenire e nell'avvenire della sua terra, ma soprattutto è necessario che trovi la sua unità. Senza unità non c'è riscatto, come diceva Gramsci dal carcere».

Gavino Angius ha concluso affermando che anche il 27 aprile '77, a 40 anni dalla morte di Gramsci, in una situazione politica avanzata e caratterizzata dalla forte presenza del movimento operaio e popolare «in tutte le pieghe della società», secondo una felice espressione di Togliatti, non è il momento dell'attesa, ma il momento della mobilitazione e della lotta per spingere in avanti, con gli operai, con i giovani, con le masse, la linea dell'attesa autonomistica e della programmazione regionale.



La piazza di Ales dove sta sorgendo il monumento a Gramsci

## Una cartella di Treccani e una mostra a Ghilarza

#### Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Anche nel campo dell'arte, sono in corso in occasione dell'anno gramsciano, importanti iniziative ad opera di associazioni culturali, degli enti locali, di case editrici. Di notevole rilievo appare l'iniziativa delle edizioni d'arte (linea 70) di Verona, che ha pubblicato una raccolta di acquaforti e acquetinti di Ernesto Treccani dal titolo «La mano e il verde» (omaggio a Gramsci) a cura di Pippo Avola. La presentazione ufficiale è avvenuta con l'intervento di Ernesto Treccani e Pippo Avola, alla presenza del consiglio di fabbrica di Ottana, al cergato az. opera.

Successivamente sabato la cartella su Gramsci è stata presentata a Iglesias in concomitanza con la proclamazione del vincitore del premio letterario intitolato ad Ales (ma tre nella giornata di oggi, domenica alle ore 10 sarà presentata al consiglio comunale di Nador, e infine il 27 a Cagliari, e successivamente in altre città del continente).

Treccani è uno dei pittori più legati all'assenza di Gramsci. «Amico di casa Gramsci», che ha promesso una sua personale sul capo comunista oltre che a Ghilarza, anche a Macomer, Sassari, Cagliari, e in diverse città del continente.

Mario Spinella, scritto

re, critico e saggista, redattore di «Rinascita» ha scritto l'introduzione a «La mano e il verde». Secondo Spinella, l'arte di Treccani si esprime con particolare intuizione al particolare omaggio al Gramsci, questa mano che ha lavorato per noi che gli sopravviviamo, per la classe operaia, per gli intellettuali, per il comunismo».

Gli studi si concentrano su tre temi: «La mano che scrive, il volto di Gramsci, la cella del carcere di Tarso».

«Non importa — scrive Spinella — in quale successione temporale questi temi siano presentati: a Treccani secondo una logica interna, la prima immagine è la mano. Pensare Gramsci può significare infatti, immediatamente, per noi, pensare agli «Scritti del carcere». Alle lunghie ore trascorse a studiarli, ore inseparabilmente essenziali, che ci hanno dato non solo sul forziello della ricerca, ma sul metodo del pensiero. Dalla mano al verde, attraverso il corpo, il desiderio di rivoluzione, la continuità della scrittura di Gramsci nella scrittura di un pittore comunista dell'Italia d'oggi: questo il filo significativo e straziante, delle opere che abbiamo davanti a noi».

«I pittori per il Museo Gramsci di Ghilarza»

questo il titolo della mostra collettiva inaugurata alla «Torre Aragonese» di Ghilarza dal presidente della Provincia di Oristano, il democristiano Francesco V. partecipano artisti di livello internazionale: Angi Sassu, Migneco, Bruno Caruso, Treccani, Giulio Ruffini, Tono Zaccanaro, Piero Ledda, Leonardo Farina, Giò Pomodoro, Aldo Bergonzoni.

Non è la mostra solita degli artisti, per gli artisti e i «competenti», è stato premesso. È una mostra gramsciana: l'arte per uso collettivo, per il popolo, che significa, in Sardegna, stabilire un nesso fondamentale fra politica di rinnovamento e politica di decentramento delle istituzioni. Ciò affina che la prospettiva di decentramento esca dal vago e rinasca ad ancorarsi ad una realtà di istituzioni rinnovate e democraticamente praticabili.

È quindi indispensabile superare il momento puramente spontaneistico, onde arrivare ad una fase di aggregazione che sia allo stesso tempo regionale e nazionale nel senso vero dello stato dell'autonomia — come lo concepiva Gramsci — che non può agire per compartimenti stagni, ma deve realizzare una capacità di rapporto organico con le diverse realtà nazionali.